

70 ANNI DA CITTADINE

In occasione dell'anniversario del voto alle donne, la presidente dell'ANDE- Sezione di Bari, avv.ssa Donatella Campagna Macerollo, ha promosso una riflessione a più voci sul valore di questa conquista nel percorso della emancipazione femminile e su quanto sia importante guardarsi indietro per comprendere l'oggi.

Infatti, l'incontro **'70 anni da Cittadine'**, con la presenza di due illustri relatrici, la prof.ssa Letizia Carrera, dell'Università degli Studi di Bari e la prof.ssa Francesca Milella Bibolotti, docente di Storia e Filosofia, ha consentito di sottolineare, partendo dal dopoguerra, il cammino intrapreso dalla fondatrice dell'Ande Carlotta Orlando nel 1946, al ritorno da una sua esperienza americana.

Infatti Carlotta Orlando, racconta la **presidente Campagna**, all'alba della concessione del voto alle donne, fonda l'associazione con l'obiettivo di formare le donne a saper gestire il diritto appena acquisito, formando in loro quella coscienza politica che avrebbe consentito la partecipazione consapevole alla rinascita del nostro Paese, rendendole sempre più protagoniste della vita politica attiva.

La consigliera della Città Metropolitana con delega ai Beni Culturali, **dott.ssa Francesca Pietroforte**, parlando della sua esperienza di amministratore politico, mette in risalto di come, ancora oggi nel 2016, non sono superate le riserve che ancora molti hanno nei confronti di un politico che non solo è giovane, ma è anche donna; sottolineando di quanta strada, nel corso degli ultimi decenni, è stata percorsa grazie a donne e a uomini illuminati, ma che tanta strada è ancora da fare.

La giornalista, **Carmela Formicola**, caporedattore della gazzetta del mezzogiorno, pur sottolineando la grande forza delle donne, la formazione di una forte identità femminile, utile a superare le grandi difficoltà che si incontrano in tutti i settori, dopo 70 anni dal voto alle donne, si deve ancora registrare qualche passo indietro a livello culturale: l'elaborazione del pensiero politico femminile avviato nel 1946 si è fermata alla fine del '900.

Oggi le donne non votano le donne, ma soprattutto oggi le donne non vanno a votare perché c'è una disaffezione alla politica, in ogni parte dell'Italia.

Ed è proprio questa la sfida che auspica che l'Ande faccia propria: cercare di definire cosa rappresenta questo assenteismo, questo allontanarsi dalla politica, mentre nello stesso periodo storico negli altri Paesi si registra un grande entusiasmo dei cittadini nella partecipazione alla vita pubblica.

Lo sguardo della prof.ssa **Francesca Milella Bibolotti** è rivolto al grande percorso dell'emancipazione femminile dall'800 al '900, proprio perché guardando alle grandi battaglie condotte dalle donne, in un momento storico in cui dovevano conquistare anche il diritto a lottare, si riesce a comprendere il valore dei diritti oggi.

Il femminismo, infatti, nasce dal movimento delle donne che cercano di creare consapevolezza nelle altre donne, attraverso una circolazione delle idee di emancipazione e nasce nel periodo postunitario, quando non esisteva il minimo protagonismo femminile, quando poche erano le donne istruite, pochissime le laureate.

E comunque è solo dopo la seconda guerra mondiale che in Italia si comincia a registrare il successo del movimento delle donne, con il riconoscimento da parte del governo, di quanto le donne hanno lavorato durante la guerra, sia nelle fabbriche, sia nei campi di battaglia assistendo i feriti, fino ad arrivare al voto nel 1946.

Oggi le donne sembrano non avere alcun interesse a questo diritto così faticosamente raggiunto.

Questa è la vera sfida dell'Ande in questi prossimi anni, riproponendo il faticoso cammino dell'emancipazione, ridare valore alle conquiste, prima fra tutte, la concessione del diritto al voto, per ricostituire nelle donne la consapevolezza ad esserci, a partecipare.

La prof.ssa Carrera valutando la profondità dell'exkursus storico della professoressa Bibolotti, afferma che sembrerebbe anacronistico discutere oggi sui diritti alle donne.

Invece è un argomento attualissimo: la stessa disaffezione alla politica la si riscontra in tutta la popolazione, dovuto sia al vuoto di rappresentanza, sia alle modalità di espressione del voto, sia ad un vuoto anomico che non consente di progettare a lungo termine, mentre la politica deve avere uno sguardo lungo, proiettato verso il futuro.

Oggi tutto è veloce, anche la cultura, che oggi è semi-cultura (vedi i 3 anni della mini laurea) che non consente l'acquisizione di competenza critica, presupposto indispensabile per poter scegliere in politica.

Per le donne poi ci sono altre difficoltà da superare, per esempio non si percepiscono adatte alla politica, infatti mentre il lavoro è penetrato nel progetto identitario delle donne, la politica non rientra nel loro modello di vita e questo è confermato da una ricerca effettuata sulle votazioni politiche del 2013, che ha registrato una partecipazione delle donne molto bassa, ancora più bassa nei risultati.

Da sottolineare poi il ruolo che le donne rivestono in politica, quasi tutti collegati al settore di welfare o comunque di caring, confermando ancora una volta quella segregazione orizzontale che nasce già al momento della scelta del percorso formativo delle donne.

A tutto questo è ancora oggi da aggiungere il problema di conciliazione del lavoro e del lavoro di cura, sempre a carico delle donne, non supportate da un welfare significativo.

La politica, con le sue modalità di svolgimento, è ancora 'una cosa da uomini', nonostante gli strumenti di democrazia paritaria introdotte negli ultimi anni.

Oggi è il momento di una ferma riflessione politica, di un sistema welfare completamente rivisitato, di soluzioni collettive a problemi individuali.

L'ANDE-Sezione di Bari ha in animo di proseguire nei prossimi mesi il confronto fra le significative conquiste raggiunte negli ultimi decenni dalle donne, il panorama legislativo contemporaneo e le tematiche ancora irrisolte.

La presidente Campagna, accogliendo una sollecitazione della prof.ssa Lidia Rizzo, past president, invita tutti a non sottovalutare la rete dell'associazionismo presente a Bari, in Puglia e di quanto nel corso degli anni si è saputo proporre ed elaborare; guardare indietro sì, ma con la consapevolezza che bisogna procedere con caparbietà e costanza e fiducia.